

Film tv per Solenghi & Marchesini

«Il Trio? Si prende una vacanza e diventa un duo»



Tullio Solenghi e Anna Marchesini insieme (senza Lopez) in un film tv

Anna Marchesini e Tullio Solenghi, la maggioranza del Trio senza Massimo Lopez, stanno girando a Torino un film televisivo in due puntate per Raiuno. Titolo: La rossa del Roxy Bar. Storia un po' sentimentale, un po' gialla, ma sicuramente comica che si spera rivedisca i fasti dei Promessi Sposi. L'assenza di Massimo Lopez, per una volta rimasto fuori formazione. «Ogni tanto ci concediamo qualche libera uscita, ma il gruppo resiste»

MARIA NOVELLA OFFO

MILANO Anna Marchesini e Tullio Solenghi, cioè i due terzi del famoso Trio, sono forsennatamente al lavoro a Torino per produrre un film televisivo in due parti per Raiuno. Titolo annunciato: La rossa del Roxy Bar. Ed è chiaro che la «rossa» è lei, la multiforme Marchesini che già fu Lucia Mondella e tutti gli altri personaggi femminili dei famigerati irresistibili Promessi Sposi mandati in onda e replicati con grande successo. Un successo non privo di critiche e del prevedibile «scandalo» che il Trio ha speso suscitato prima con le sue parodie «islamiche» poi con la interpretazione del ruolo di Sanremo sul palcoscenico del Festival omni...

sta doppia vita? Sì c'è. Ci sono molte componenti. Ma il ruolo del terzo uomo non sembrerebbe adatto giusto al terzo elemento, Massimo Lopez? No. In realtà è un ruolo molto marginale perché l'uomo scompare subito. Ma come dobbiamo chiamarlo ora, lei e la Marchesini, il Bio? C'è anche la parola più normale coppia. Bio sta di cibernetico o biologico. Poi il Trio rimane senza nulla toccare del rapporto prima umano poi professionale che c'è tra di noi ogni tanto ci consentiamo queste scappatelle. Come Sacchi che ogni tanto cambia formazione. È chi è il vostro Sacchi? Veramente siamo un po' stanchi di fare tutto noi. Pensa che in futuro l'allenatore ci sarà. Intanto ci è scatenata una specie di gara a distanza tra lei e Lopez, tramite spot. Lui nel fortino della Legione Straniera per Telecom, lei addirittura in Paradiso per bere un caffè Lavazza. La pubblicità ha sempre circolato attorno a noi. Ma alle tante proposte avevamo sempre posto una condizione sine qua non: volevamo uno spot che contenesse un'idea creativa. Mi sembra che siamo riusciti a ottenerlo perché abbiamo saputo fare una scelta. Sono d'accordo. Adesso però attendiamo al varco anche la Marchesini. Anna manca perché è stata sempre la meno propensa e continua a dire di no. Va bene. Allora torniamo al film che state girando a Torino. Perché proprio a Torino? C'è sicuramente una componente sicura in questa scelta. Il diavolo abita qui. Qui ci siamo conosciuti. Anna ed io. Qui abbiamo girato anche i Promessi Sposi.

TEATRO. A Milano una pièce di Genet finora mai rappresentata in Italia



Una scena di «Splendid's», il testo di Genet rappresentato per la prima volta in Italia

Morte allo Splendid's

Sette gangster si chiudono in un albergo dopo la morte di una ricca ereditiera con loro un poliziotto che poi li tradirà. Lunghi applausi al Piccolo di Milano per Splendid's, una pièce di Genet mai rappresentata in Italia e messa in scena da Klaus Michael Grüber. Un allestimento in cui il regista gioca con l'attesa della morte guardando al cinema americano degli anni Cinquanta ma anche al Tarantino de Le iene.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Forse non se lo aspettava Jean Genet che il suo teatro potesse essere considerato uno dei più politici di questa fine secolo. Senza messaggi ma semplicemente e orgogliosamente con la manifestazione di una diversità che va ben oltre la scelta omosessuale e che riguarda piuttosto il suo modo anticonformista di considerare il palcoscenico come il luogo di un rito di una autorappresentazione che passa attraverso il travestimento e il tradimento e un'ironia feroce. Ammettiamolo. Genet spesso si prende in contropiede ci spiazzava. Qui stanno la sua «politicità» e la sua grandezza non ancora riconosciuta eucumenicamente almeno in teatro. E che fare i conti con i suoi personaggi quasi inafferrabili al di là dei paraventi dietro i quali l'autore li nasconde (per poi rivelarli nella nuda verità di una sce...

artista Grüber. Eccoli i sette gangster in trac che dopo un colpo e il rapimento di un'ereditiera americana finita uccisa (per errore? per vendetta omosessuale?) stanno asserragliati dentro un hotel di lusso, lo Splendid appunto che nella bellissima scena di Eduardo Arroyo è rappresentato da una hall imponente illuminata da un gigantesco lampadario a gocce nel centro una copia del Discobolo di Mirone. Le pareti a fion trascolorano in un azzurro di dentro e fuori. L'ascensore che va su e giù fra il continuo andirivieni della banda più un poliziotto che a loro si è unito credendo di vivere l'avventura e che poi li tradirà. Ma fuori la polizia aspetta il momento giusto per farli fuori e una voce metallica e impersonale (Andrea Jonasson) ci racconta l'incalzare di quelle ore. Dentro fra contrasti e affetti continui segni della croce a una madonna biancovestita si consuma l'insopportabile attesa della morte vissuta da personaggi dai movimenti al rallentatore simili a prigionieri di un acquario il volto dipinto come i clown o come i bambini quando giocano agli indiani. Un'attesa attuale che fa pensare al teatro elisabettiano e che Grüber accentua nella sua chiave «nera» guardando al cinema americano degli anni quaranta e cin...

Parigi: ferita durante uno show vedova di Cobain

Courtney Love, la cantante e leader delle Hole, è vedova del leader del gruppo Nirvana Kurt Cobain. È rimasta ferita durante un concerto del suo gruppo. La cantante si è lanciata dal palco fra la folla riportando al cune ferite che guariranno in cinque giorni. Di conseguenza lo show in programma stasera a Parigi è stato annullato e sono in forse anche gli spettacoli in programma domani a Rennes, domenica a Bordeaux, il 4 aprile a Tolosa, il 8 a Montpellier e il 9 a Lione. Subito dopo, le Hole sono attese in Italia il 10 aprile al City Square di Milano e il 12 al Vidua club di Cesena.

Morto a Tokio un grande del teatro kabuki

Onoe Baiko VII, al secolo Terajima Seizo, era uno dei massimi interpreti del teatro kabuki giapponese, figlio illegittimo di Onoe Kikugoro VI, il più importante onnagata del secolo (interprete di figure antiche o femminili) era attore maestro e punto di riferimento per un'intera generazione di attori kabuki. Si era esibito anche a New York, Berlino in Cina ed era stato insignito delle massime onorificenze previste nel suo paese. Si è spento all'età di 79 anni.

Michael Stipe senza i Rem si dà al cinema

Ora che l'attività dei Rem è bloccata in seguito al grave malore che ha colpito il battente Bill Berry, il leader del gruppo Michael Stipe si consola con l'altra sua grande passione: il cinema. Tempo fa Stipe ha fondato una sua casa di produzione, la Single Cell Pictures, ha in agenda contatti con registi hollywoodiani fra cui Tim Burton ed ha scritto una sceneggiatura, Desperate Angel, basata sulla storia di un uomo sieropositivo.

Madonna cercasi per tv movie italiano

Giovane bionda canna ma non bellissima molto sensuale non troppo alta e con tanta grinta. Sono i requisiti richiesti per accaparrarsi il ruolo di Madonna, la pop star americana, in un tv-movie che il regista amatissimo Gianni Volpe inizierà a girare il 20 aprile. Volpe fu già promotore qualche anno fa di una statua di miss Ciccone realizzata a Pacentro, le selezioni per Madonna story avverranno il 18 e il 19 aprile a Formigine nel modenese dove è in programma una convention dedicata alla cantante.

Va all'asta l'anello «orgia» di Elvis Presley

Sarà il pezzo forte della collezione di «memorabilia» rock che Christie's di New York metterà all'asta il prossimo 25 aprile. L'orgoglio ringhiato chiamato dallo stesso Elvis Presley è un anello d'argento con un'incisione che raffigura dieci persone in «posizioni compromettenti». È stato valutato tra i dieci e i quattordici milioni di lire.

ANTENNACINEMA. Il presentatore lancia nuove idee

Una valletta di nome Fazio

DAL NOSTRO INVIATO

CONEGLIANO «I protagonisti della televisione invecchiano col pubblico», sostiene Fabio Fazio spiegando così la familiarità col mezzo che ci ha svezziati e cresciuti tutti quanti. Almeno noi che abbiamo conosciuto le gemelle Kessler Corrado o gli altri miti che ci portavano dentro ormai diventati eredità genetica. Invece - dice sempre Fazio - mi hanno fatto impressione i ragazzi di Amici che della televisione non si fanno problema. Io loro ci gioco e non la distinguo da se stessi. La chiacchierata avviene qui ad Antennacinema manifestazione di passo per tanti divi più o meno in carica che qui vengono oltre che a rappresentare una lezione del mosaico tv anche a farsi vedere «dal vivo» da un pubblico provinciale che ormai è televisivamente tale e quale a quello metropolitano. E così noi giornalisti al seguito abbiamo potuto scoprire per...

fedele alla sua postazione domenicale e pomeridiana respingendo per quanto ne sarà capace le offerte di continue collaborazioni partecipazioni e conduzioni di nuovi programmi. Ha appena detto di no a Raiuno per una fascia quotidiana (non ha voluto spiegare di più) e addirittura pentito di essere andato a Sanremo non intendendo scarsi esporre più di tanto. Anzi adesso rilancia. Sta infatti studiando di far proseguire Quelli che il calcio oltre il limite. Invece in valico del bosco di chianura per raccontare anche gli spogliati al ritorno a casa dei giocatori di calcio e quanto altro succede «dopo». Così che il pomeriggio di Rai tre di venerdì, ancora più competitivo con Domenica in e Buona domenica. Ma si tratta di progetti buoni per la prossima stagione. Mentre da subito verrà introdotta nella fascia di Quelli che aspettano la rubrica Mitico, vetrina del passato televisivo che ospiterà grandi personaggi...



Fabio Fazio

come i fratelli Bundy, parecchietti impunti del mondo che hanno ossessionato a qualcuno la gioventù ad alta idiosincrasia o l'infanzia. Ma sono anche mentori di un'età che abbiamo amato. Per chi dice, come stanno Fabio Fazio: «Non si può fare. In tv disprezzo i miti. E televisione se l'è conosciuta non ti dice...»

TEATRO. A Roma «Shakespeare Re di Napoli»

Avvolti nelle spire del sogno

AGGEO SAVIOLI

ROMA Tragedie e commedie di Shakespeare hanno abbondato anche nella stagione attuale sulle ribalte italiane in allestimenti veramente apprezzati. Ma a conti fatti per incontrare qualcosa di davvero nuovo di diverso sull'argomento sarà stato necessario affacciarsi nello spazio travestimento dell'Argo Studio dove ancora per qualche sera si rappresenta Shakespeare Re di Napoli, testo a regia di Ruggiero Cappuccino, protagonisti a pari merito due giovani bravissimi attori partenopei Claudio Di Palma e Ciro Damiano. Avete letto bene il titolo di questo atto unico «tanta minus filati comprende un bisticcio (già di bisticci il Bardo di Stratford era maestro) non futur, perché riflette insieme la regalità della poesia un legame ideale tra Shakespeare e Napoli il periodo storico e lavoro suo (di Re e di Vicere) ove si colloca la vicenda di due comici vaganti perduti di vista e ritrovati fortunosamente in tempo di carezza...

Dramma lirico si potrebbe definire questo Shakespeare Re di Napoli frutto di un singolare talento che Ruggiero Cappuccino aveva già ben dimostrato in Delfino marginale. Anche stavolta elemento decisivo del risultato artistico è l'uso della lingua napoletana padroneggiata a meraviglia nel caso specifico si tratta d'un idiomma modellato sul lessico e fraseggi del Seicento barocco articolati in ritmi (e rime antiche) tali da restituire originalmente in particolare il senso e il suono dei Sonetti via via citati. In sorge pure inevitabile il ricordo della grande versione approntata da Eduardo sul finire della sua vita per La Tempesta a testimoniare come quella lezione non sia andata smarrita. Spettacolo di piccole dimensioni ma prezioso quello creato da Cappuccino e dai suoi compagni (e avvalorato sul piano figurativo dalle luci curatissime di Gianna Venzì). Lo si potrà vedere anche a Napoli (Galleria Toledo) in maggio.